L
LX
~1
39

Lasell '39

42942

MEMORIA

SOPRA

L' INOCULAZIONE DELLA VACCINA

IN GINEVRA.

COMPILATA

A RICHIESTA DEL CITTADINO D'EYMAR PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LEMANO, PER ESSER MESSA SOTTO L' OCCHIO DEL MINISTRO DELL' INTERNO

DI L. ODIER

DOTT. E PROF. DI MEDICINA

TRADOTTA DAL FRANCESE

CON AGGIUNTE

CONCERNENTI I SUCCESSI DELLA VACCINA.

IN PADOVA.

1801.

ALL' EGREGIO SIGNORE

GIOVANNI PICCIOLI

DOTTORE DI MEDICINA

ARCHIATRO ONORARIO DI S. S. PAPA PIO VII.

E. R. DELEGATO AGLI SPEDALI DI VENEZIA

FRANCESCO FANZAGO.

NOn v' indirizzo queſta lettera per lodarvi. Il Pubblico conoſce i voſtri meriti, e s' io qui mi ſtudiaſſi di dipingerli, e farli maggiormente brillare, ſon certo che ne avreſte rincreſcimento. Cedo alla voſtra modeſtia, ed amo piuttoſto d' intrattenervi ſo-

pra un argomento, che vi è caro, ed in cui l' opera voſtra, e le voſtre inſinuazioni influirono molto.

Nella mia Memoria Storica e Ragionata ſull' Inneſto del vajuolo vaccino *recentemente ſtampata, nelle* Rifleſſioni *che vi ho aggiunte, ho paleſato il deſiderio, che tutti gli opuſcoli, diſſertazioni, ed oſſervazioni ſulla vaccina, che furono pubblicate, e ſi andranno di giorno in giorno pubblicando preſſo l' eſtere nazioni, foſſero tradotte nella noſtra lingua, e riſtampate in ſerie, talchè formaſſero, come una ſpezie di* Biblioteca ſul vajuolo vaccino. *Io ben volentieri per vantaggio dell' Italia mi ſarei addoſſato queſto peſo, ſembrandomi coſa diſdicevole, che dagl' Italiani non ſieno generalmente conoſciute le opere più importanti ſcritte ſulla vaccina, quelle ſegnatamente dei benemeriti, e commendabiliſſimi Ingleſi Jenner, Woodville, e Pearſon. Eſſe furono ſubito tradotte in Allemagna, ed anche in Francia ſi fa lo ſteſſo. Poſſedo una traduzione della prima opera di Jenner ſtampata a Lione l' anno ſcorſo. Ma io mi ſono riſparmiato queſta fatica, avendo ſaputo, che queſto lavoro è già cominciato, giacchè me*

ne diede notizia da Vienna alcuni meſi fa il noſtro comune amico il chiariſſimo Dott. Careno. Ora poi ne ho letto con piacere la conferma nell' intereſſante e pregevole Avviſo al Popolo *del Dott. Aleſſandro Moreſchi, a cui dovremo eſſere ſommamente riconoſcenti, per aver egli il primo introdotto nelle noſtre contrade il benigniſſimo inneſto della vaccina.*

Nonoſtante l' utile traduzione di queſte prime opere claſſiche, egli è di generale intereſſe, che l' Italia conoſca tutto ciò che ſull' eſempio dei benemeriti medici Ingleſi vien fatto, e pubblicato anche dall' altre nazioni, che preſero parte in queſta importantiſſima ſcoperta.

Eſſendomi quindi venuta non ha guari alle mani la bella ed utiliſſima Memoria del Sig. Odier ſull' inoculazione della vaccina, mi ſono affrettato di tradurla, luſingandomi di far coſa grata alla mia nazione. Queſta Memoria, oltre che ci offre un' idea chiara ed eſatta dell' ordinario andamento e dell' eſito del nuovo inneſto, può anche, mediante le utili avvertenze che racchiude, ſervire di ſicura ſcorta ai zelanti inoculatori della vaccina.

Ho ſtimato pure giovevole di far un' Aggiun-

giunta di alcune importanti notizie, concernenti le ſperienze iſtituite in queſti ultimi meſi a Parigi, ed in altri luoghi della Francia.

Forſe in ſeguito mi darò la cura d'informar il Pubblico degli ulteriori progreſſi della vaccina in Allemagna. La ſettimana ſcorſa il ſullodato Dott. Careno mi ſcriſſe da Vienna: Fra 15, o 20 giorni vi manderò il catalogo di tante opericciuole, ch' eſcono come funghi in Germania, tutte riguardanti la vaccina. Queſto inneſto va ad eſſere fra due, o tre anni generaliſſimo in Germania, e farà dimenticare l'altro.

Pertanto la copioſa ſerie di tanti tentativi coronati da un felice ſucceſſo, ſe dall' un canto c' iſtruiſce per la ſingolar induſtria con cui furono eſeguiti, diviene dall' altro un valido eccitamento alla ferma, e coſtante continuazione delle ſperienze, onde alla fine togliere tutte le dubbietà, e calcolare il giuſto valore del ritrovato dell' immortale Jenner.

Devo però confeſſarvi, corteſiſſimo Amico, che quanto ſono tranquillo ſulla promeſſa preſervazione dal vajuolo mediante l'inneſto vaccino, giacchè parmi, che le reinoculazioni, *oſſia* contro-prove *finora eſeguite in gran numero ne ſomminiſtrino una prova abbaſtanza*

convincente, altrettanto poi mi conturba la non rara insorgenza della vaccina spuria. Essa può dar origine a frequenti equivoci molto pregiudizievoli alla novella pratica. Dalla Memoria di Odier, e dai rapporti dei Comitati di Parigi, e di Reims, potrete raccogliere, che le prime sperienze non ebbero un favorevole risultato, appunto per la comparsa di una vaccina spuria. Egli è vero, che si è prontamente rimediato al disordine, facendo in seguito gli sperimenti con nuova materia d' indole perfetta; ma nondimeno apparisce, che l' errore non è difficile, e che da questo errore possono derivarne conseguenze nocevoli agl' individui, che si sottomettono all' innesto, e restar così defraudate le speranze dei ben intenzionati inoculatori.

Quindi è della maggior importanza, che le sperienze vengano istituite da persone, le quali siano ben sicure della qualità della materia che adoperano, e non manchino di perizia nell' arte non facile di sperimentare. Se in una città, in cui vuolsi introdurre la novella pratica, i primi tentativi non corrispondono all' aspettazione, perdono tosto ogni merito il metodo, e l' inoculatore.

Desidero ardentemente, che per opera vostra

ſi facciano quanto prima degli ſperimenti regolari in codeſto Spedale degli Eſpoſti colle neceſſarie contro-prove, *onde ſi abbiano anche trà noi dei fatti autorevoli e notorj, che conducano al convincimento.*

Codeſto R. I. Governo ſommamente benefico, premuroſo di giovare alla popolazione affidata alle ſue paterne, e ſapienti cure, non vorrà certamente toglierſi la compiacenza di ſecondare i progettati tentativi, e diffondere così le ſalutari influenze dell' ingleſe ſcoperta.

Voglia il cielo all' ombra del pacifico ulivo, che or comincia a fiorire ridente, donarci un perenne ripoſo. Allora sì, che le buone ed oneſte perſone, riacquiſtata la calma e la ſerenità dello ſpirito, rivolgeranno tutte le loro ſollecitudini all' adempimento di que' ſacri doveri, che l' umanità da lungo tempo anguſtiata attende, ed eſige.

Padova 30. Marzo 1801.

PRE-

PREFAZIONE.

DA per tutto mi vengono domandati dei fili impregnati del *virus* vaccino, con istruzioni sulla maniera di farne uso. La Memoria che segue potendo servir di risposta, ho pregato il Cittadino d'Eymar, il quale sulla richiesta del ministro dell' interno mi avea invitato a compilarla, di permettere, che la facessi stampare. Egli non solo vi ha acconsentito, ma si è anche degnato d' invitarmi a ciò formalmente, promettendomi di farla arrivare a tutti gli Officiali di Sanità del Dipartimento. Obbedisco al suo invito obbligante con piacere e sollecitudine, tanto più che spero di potere con questo mezzo togliere al vajuolo un gran numero di vittime.

Non ripeterò qui ciò che ho pubblicato circostanziatamente nella *Biblioteca Britannica*, in cui

i Compilatori hanno voluto inſerire queſta Memoria. Tutti i colti Lettori di queſta Raccolta intereſſante ſanno, che più di 30,000 oſſervazioni fatte in Inghilterra hanno pienamente dimoſtrato i vantaggi dell'inoculazione della vaccina; che queſte oſſervazioni ſono ſtate ripetute col più compiuto ſucceſſo a Vienna, a Hannover, a Gotha, e nell' Holſtein, ove ſembra, che queſta pratica ſia conoſciuta da lungo tempo.

Ora recentiſſimamente il Dott. Thouret, Profeſſore e Direttore della Scuola di Medicina di Parigi, mi ſcrive, che lo ſtabilimento formato a queſto fine dal C. Liancourt proſpera, e ſi ſoſtiene in quella gran città (1), il di cui eſempio dee certamente traſcinare il reſto della Francia. Quindi v'è tutta la ragione di credere, che preſto la vaccina ſarà generalmente preferita al *virus* vajoloſo da tutti i partigiani dell'inoculazione. Perchè non ſembra di poter più dubitare, che l'inneſto vaccino ſuperi tanto in benignità il vajuolo inoculato, quanto queſto ſupera il vajuolo naturale, almeno nei tre primi anni della vita. Imperocchè paſſata l'età di tre anni, non vi ha una così grande differenza di be-

(1) Vedi il Monitore N. 362.

benignità fra la vaccina, ed il vajuolo inoculato.

Ma quantunque un mezzo ſecolo di ſperienza ſul continente, e quaſi un ſecolo in Inghilterra, abbia chiaramente dimoſtrato da una parte l'impoſſibilità quaſi aſſoluta di eſentarſi nel corſo della vita dal contagio; e dall'altra la certezza, che l'inoculazione ne ſminuiſce il pericolo, almeno nella proporzione di 20 o 30 ad uno, quante perſone non vi ſono ancora, le quali inorridiſcono all'idea di inoculare i loro fanciulli?

Confeſſo, che mi ſarebbe difficile di concepire queſta oſtinazione, o per meglio dire queſta indifferenza, ſe non ſentiſſi perfettamente e come padre e come uomo, che la più terribile diſgrazia, che ſi poſſa provare, è quella di perdere un figlio in conſeguenza di una malattia che gli ſi è procurata. Ora queſta diſgrazia, benchè rara, ſuccede nondimeno nell'inoculazione una volta in 300; e quantunque la ragione poſſa in queſto caſo conſolare gli ſventurati parenti coll'idea di aver fatto tutto ciò, che la prudenza poteva meglio ſuggerire per la ſalute del loro bambino, il ſentimento parla nel loro cuore più profondamente della ragione; il loro dolore fa una fortiſſima impreſſione nei loro vicini; eſſi fremono di queſta orribile poſſibilità per ſe ſteſſi, e reſpingono la mano benefica, che contro

un male per verità pericoloso, ma pure lontano, non presenta loro che un preservativo ancor suscettibile di pericolo.

Ma se, come credo, l'inoculazione della vaccina offre ad essi gli stessi vantaggi di quella del vajuolo, senza aver alcuno dei suoi discapiti, non saranno più senza dubbio così barbari di esporre ancora i loro bambini ad una malattia tanto terribile. Con tale speranza io pubblico questa Memoria.

Padri, e madri, pensateci bene. La sedicesima parte del genere umano muore dal vajuolo. Quando i vostri figli ne verranno attaccati, (e chi di voi può lusingarsi di sottrarnerli?) ne morirà almeno uno in dieci. L'inoculazione sola può garantirli, purchè li assoggettiate ad essa nei primi mesi della lor vita, avanti che abbiano potuto essere esposti al contagio; e se fino al presente voi avete temuto in un' età così tenera i suoi pericoli, per quanto piccioli essi sieno in confronto di quelli, a cui li esporrebbe il vajuolo naturale, oggi che la Provvidenza vi mette fra le mani un mezzo di diminuire infinitamente questi pericoli, di ridurli quasi a nulla, dubitarete ancora di farne godere i frutti ai vostri fanciulli?

Che

Che cosa dunque vi trattiene? Sarebbero forse le sole assurde, che si ama di diffondere per metter in discredito l'inoculazione? Rimontate alla sorgente, voi le troverete tutte inventate. Consultate i vostri medici. Essi vi diranno la verità. Qual interesse avrebbono eglino di travestirla? Non vedete voi, ch' essi stessi inoculano tutti, e assai di buon' ora i loro fanciulli? Possono darvi essi una prova più forte della lor persuasione?

Sarete voi trattenuti dal timore delle spese? non potete ignorare, che si riducono a piccolissima cosa; e che i medici di Ginevra hanno sempre protestato, che si faranno un dovere ed un piacere d' inocular gratuitamente quelli, che non sono in istato di soddisfarli. Io sono autorizzato a farvi per parte loro questa dichiarazione.

Rendetevi dunque all' evidenza. Non aspettate, che questo flagello distruttore, che fa tante stragi intorno a voi, colpisca i vostri bambini. Temete di meritar giustamente il rimprovero di averli voi stessi lasciati in balìa della morte, se vi ostinate a rifiutare il mezzo di salute, che vi viene proposto.

MEMORIA

SOPRA

L' INOCULAZIONE DELLA VACCINA

IN GINEVRA.

SOno già venti ed un meſe, che cominciai a render conto nella *Biblioteca Britannica* (*Scienze, ed Arti, Vol.* 9) delle Oſſervazioni del D°. Jenner ſopra la vaccina: fu egli il primo, che ci iſtruì che queſta malattia particolare alle vacche della contea di Gloceſter in Inghilterra, ſi traſmette frequentemente alle perſone, che ſono impiegate a mungerle, e le preſerva per ſempre dalla poſſibilità di prendere il vajuolo (1).

Ora, ſiccome la vaccina è ſempre una malattia benigna, eſente da eruzione, ſenza verun pericolo per l' individuo, che la ſoffre, e mai contagioſa, il D°. Jenner avea imaginato di inocularla in vece del vajuolo, colla fiducia di ot-

(1) Il D. Jenner ſi è aſſicurato di ciò inoculando queſt' ultima malattia in un gran numero di perſone, che aveano avuto la prima nella loro infanzia, gli uni 10 anni, gli altri 20 30, 40, 50 anni addietro. Si ſono trovate tutte incapaci di prender il vajuolo. La vaccina dunque non ſolo preſerva dal vajuolo momentaneamente, ma per ſempre.

ottenere così tutti i vantaggi del vajuolo inoculato, ſenza alcuno de' ſuoi inconvenienti, e ſpecialmente ſenza correr pericolo di diffonderla moltiplicando i ſemi del contagio. Queſte ſperanze furono ben preſto realizzate. Un gran numero di perſone di ogni età è ſtato aſſoggettato a queſta prova; tutte ebbero una malattia ſommamente leggiera, eſente d'eruzione, non contagioſa, e che ſi trovò ſufficiente per metterli al coperto ſicuramente dal vajuolo, come sì potè convincerſene inoculando ad eſſe queſt' ultima malattia; inoculazione, che non produſſe che una leggiera efflorescenza locale e fuggitiva.

Le ſperienze del D^r. Jenner furono preſto ripetute in differenti luoghi dell' Inghilterra, e ſempre collo ſteſſo ſucceſſo. Il D^r. Woodville, Medico dello ſpedale del vajuolo naturale ed inoculato a Londra, ſtimò ſuo dovere di tentare l'inoculazione nel ſuo ſpedale, e pubblicò il riſultato de' ſuoi primi ſaggi. In 600 perſone inoculate col *virus* vaccino, non ne morì che una; era un bambino di un anno, che nel 12°. giorno dell' inoculazione fu all' improvviſo colto da un attacco di convulſioni, che ſembrò non avere alcun rapporto colla vaccina. Tutti gli altri inoculati l'ebbero più o meno felice, e tutti furono in ſeguito eſpoſti al vajuolo mediante l'inoculazione, ſenza poterlo prendere.

Queſti fatti, ed una moltitudine d'altri dello ſteſſo genere, che vennero a noſtra cognizione l'anno ſcorſo, non potevano che intereſſar vivamente i Medici di Ginevra, i quali già da 50 anni inoculano tutti gli anni il vajuolo con un ſucceſſo tale, che non ſi vede quaſi più alcun abitante comodo di queſta Comune, il quale ne porti i ſegni. Ma adonta della benignità ordinaria del vajuolo inoculato, ſappiamo nondimeno,

ch'

eh'esso è talvolta accompagnato da terribili accidenti, da gravi convulsioni, da grande febbre, da un'eruzione copiosa, a quando a quando anche confluente e mortale, almeno tre volte in mille.

Questi accidenti, quantunque rari in confronto di quelli, che produce il vajuolo naturale, ci rendevano spesso inquieti, e ci fecero desiderare di verificar presso di noi le sperienze degli Inglesi, di cui avevamo tutti i giorni delle relazioni sempre più soddisfacenti. Uno dei nostri Compatrioti stabilito a Vienna, il D.r. De Carro, ci scrisse, ch'egli avea ricevuto da Londra dei fili impregnati del *virus* vaccino, di cui erasi servito con successo per inoculare tanto i proprj figli, che un grandissimo numero d'individui. Ci spedì alcuni di questi fili: ne fecimo l'esperimento; ma non riuscì. Ce ne spedì degli altri presi sul braccio di un uomo di 51 anno, il quale, benchè avesse avuto il vajuolo nella sua infanzia, avea voluto farsi inoculare la vaccina per decidere una questione insorta a Londra sulla possibilità di prendere quest' ultima malattia, dopo aver avuto la prima. L'incisione erasi infiammata rapidamente, ed avea abbondantemente suppurato. Ei soffrì tre giorni di febbre, dei dolori sotto le ascelle, e tutti i sintomi, che sembravano annunciare la vera vaccina, avvegnachè assai prematura. Ci servimmo di questi fili nel corso dell'ultimo autunno. Riuscirono in apparenza. In una ventina di bambini inoculati successivamente con questo *virus*, produssero una malattia singolare, che sviluppavasi con tal rapidità, che nello spazio di sette ad otto ore, il braccio s'infiammava, l'incisione era circondata da una larga efflorescenza, sopravveniva la febbre, ed anche talvolta il vomito. Ma in 48 ore

tutto era finito. La rapidità della malattia c'ispirò dei dubbj ; tanto più che, quantunque il braccio dei noſtri inoculati ſuppuraſſe abbondantemente, ciò naſceva piuttoſto per uno ſtillamento, che formava una croſta ſpeſſa, ſotto di cui trovavaſi il *pus*, e mai, come annunciavano gli Ingleſi, per una veſcichetta ben circoſcritta, e riempita di un fluido limpido. Scriſſi in Inghilterra ai Dott. Jenner, e Pearſon quello che ci era accaduto, domandando loro degli altri fili. Me ne ſpedirono alla fine del meſe di Maggio ſcorſo, aſſicurandomi, ch'eſſi eran convinti, che le preteſe vaccine, che noi avevamo oſſervate, non potevano in verun modo preſervar dal vajuolo.

Di fatto una nuova inoculazione col *virus* vajoloſo ha prodotto ſopra tutti i noſtri inoculati di quel tempo (1) un effetto completo, come ſe non foſſero ſtati inneſtati col *virus* vaccino.

Ma i nuovi fili, che mi avea ſpediti il D.r. Pearſon riuſcirono bene; eſſi han prodotto una malattia perfettamente ſimile a quella, che deſcrivono gl'Ingleſi; e l'eſtrema benignità di queſta malattia ha colpito il pubblico, il quale preſſo di noi più illuminato che altrove, ed accoſtumato già da gran tempo a ricevere l'inoculazione come un benefizio, ſenza però ignorarne gli inconvenienti, fu ſubito penetrato dai vantaggi di queſta nuova maniera d'inoculare.

Da

(1) Intendo quelli, li di cui parenti illuminati ſull' inutilità della prima inoculazione, hanno acconſentito a ſottometterli alla ſeconda. Alcuni vi ſi ſono oppoſti aſſolutamente. Tre di queſti ſventurati bambini han preſo il vajuolo naturale, e ſono morti.

Da tutte le parti ci fu presentato un gran numero di bambini per sottometterli all' innesto. L'epidemia del vajuolo attualmente regnante fra noi, unita all' eccessivo calore della stagione, che secondo l' opinione comune, non permetteva molto l'inoculazione del vajuolo, ha contribuito a questa generale premura; e da quattro mesi quasi tutti i miei colleghi ed io abbiamo inoculata la vaccina a circa 400 bambini, nei quali abbiamo avuta tutta la opportunità di ben osservare e i vantaggi di questo nuovo metodo, e l'andamento della malattia, e l' indole degli accidenti, che talvolta la turbano. Ecco il risultato delle nostre osservazioni, quale è pervenuto a mia notizia.

1o. *Maniera d'inoculare.*

Quando abbiamo inoculato col filo, abbiam fatto nel mezzo di ciascun braccio un' incisione della lunghezza di una linea ad una linea e mezza, e talmente superficiale, che ne sortì o poco sangue o nulla. Abbiamo staccati gli orli della ferita col pollice, ed il terzo dito, e vi abbiam posto una piccola estremità del filo vaccino della lunghezza di una linea, di maniera che stasse tutto intero nell' incisione. Il *virus* vaccino si secca sul filo come una vernice, e diviene fragilissimo. Bisogna perciò aver cura, che il *virus* non se ne separi in ischeggie; ed a questo fine fa di mestieri tagliar il filo con un temperino, o altro strumento ben tagliente, piuttosto che colla forbice. Quando esso è nell' incisione, si copre con un picciolo piumacciuolo di pannolino, che tiensi adattato con una fascia di tela. Non si leva l'apparecchio che dopo due o tre giorni. Ci par-

ve di vedere, che il contatto dei corpi grassi impedisca l'azione del *virus*. Per questa ragione noi non applichiamo *Sparadrappo* sull'incisione.

Abbiamo anche inoculato col *virus* disseccato sopra del vetro, stemperandolo bene con una lancetta ammollita nell'acqua fredda (perchè il Dr. Jenner ci avvertì, che il menomo calore distrugge la sua attività). Con questa lancetta ben inumidita del *virus* stemperato, si fa, come si è detto di sopra, una piccola incisione, sopra di cui tergesi bene la lancetta da tutti due i lati, e replicatamente, separando con diligenza i margini della ferita: in questo modo non è necessario alcun apparecchio.

Ma per quante precauzioni si prendano, l'inoculazione fatta col *virus* vaccino disseccato è molto più spesso senza effetto, di quelle che si fanno nella stessa maniera col *virus* vajoloso; perciò abbiam preferito, per quanto ci fu possibile, di inoculare da braccio a braccio col *virus* fresco e non stemperato. L'inoculazione fatta così ha sempre riuscito, nondimeno essa ha talvolta mancato, ed è difficile di determinare da che ciò sia provenuto.

La scelta del momento, in cui il *virus* deve esser preso, non ci sembrò indifferente. Abbiamo trovato, che il momento preferibile è quello in cui l'areola è ben formata intorno all'incisione. Immergendo allora nella pustola la punta d'una lancetta, la si ritira secca. Crederebbesi a prima giunta, che non vi fosse nulla. Ma un istante dopo, sorte dall'apertura una goccia di un fluido limpidissimo come l'acqua. Se ne inumidisce la lancetta, e si fa subito l'incisione; perchè se si tarda, il *virus* si secca prontissimamente.

Allorche abbiamo inoculato col pus opaco, e più denso, che trovasi sotto la crosta di già for-

ma-

mata, abbiamo avuto dei ſintomi prematuriſſimi d'irritazione locale, i quali in un caſo particolare hanno avuto la maggior raſſomiglianza colla vaccina baſtarda, di cui ho parlato di ſopra; ed han generato nello ſpazio di alcune ore la febbre, una grande areola intorno all' inciſione, ed uno ſtillamento abbondante.

2°. *Andamento della malattia.*

Ma quando abbiamo inoculato col fluido ben limpido, ch'eſce dalla puſtola nel ſuo ſtato veſcicolare, avanti il diſſeccamento, e ſenza negligentare alcuna delle precauzioni ſuggerite ſuperiormente, ecco quale fu colla maſſima uniformità l'andamento della malattia. Nei primi quattro giorni, l'inciſione non manifeſta d'ordinario verun ſegno d'infezione o almeno quaſi inſenſibile.

Nel quinto vi ſi ſcorge un po' di roſſore, e di elevatezza, ſimile a quella, che per lo più preſenta nella ſteſſa epoca il vajuolo inoculato, ma più lucente, e con un'apparenza veſcicolare più pronunciata. Queſto piccolo tumore ſi accreſce inſenſibilmente ſino all' 8°. giorno, e ſino a queſt' epoca eſſo molto raſſomiglia a quello del vajuolo inoculato; ma allora ſopraggiunge la febbre, e da queſto momento il tumore vaccino prende il carattere che gli è proprio, cioè a dire diviene meglio circoſcritto, più circolare, più elevato di quello del vajuolo inoculato, di un giallo pallido, e per metà traſparente.

La febbre non ſi manifeſta che per l'acceleramento del polſo, ed il malato non è mengajo ed attivo. Nondimeno interviene talvolta, che l'invaſione, o più frequentemente la fine della febbre è accompagnata da mal eſſere, da nauſee,

ſee, e da vomiti. Ma queſti ſintomi ſono ſempre fugaci e leggieri. Il ſintoma acceſſorio più comune negl' inoculati, che han più di tre anni, è il dolore ſotto le braccia, dolore che oſſervaſi pure nel vajuolo inoculato, e che precede comunemente la febbre. Ma queſto ſintoma è molto raro, o almeno vedeſi naſcere dopo l'età di 3 anni. Generalmente i teneriſſimi bambini ſembrano meno incomodati da queſta malattia, di quelli che ſono in maggior età. Non abbiam veduto verun ammalato attaccato dalle convulſioni, e pochiſſimi ebbero dei *ſuſſulti* di tendini. Queſt'è una delle più importanti differenze, che ſi trovano fra la vaccina, ed il vajuolo inoculato.

Nel 10°. giorno la febbre ceſſa, ed il tumore è circondato da una bella efflorescenza di un roſſo pallido, di uno a due pollici di diametro che dura due giorni, e che qualche volta ſi dilegua nel centro più preſto, che nella circonferenza. Quando l'efflorescenza è ben formata, la puſtola ſi diſſecca dal centro alla circonferenza, e ſi converte in una croſta dura, denſa, bruna, o nera, che cade ſoltanto dopo 20 a 30 giorni, e laſcia dietro di ſe una cavità poco profonda. Queſto è il corſo ordinario della malattia; ed oſſervo, ch'eſſo è molto meno variabile di quello del vajuolo inoculato, in cui ſcorgonſi frequentemente delle notabili diverſità nel tempo, e nella maniera con cui ſviluppaſi.

3°. *Infiammazione Reſipelatoſa.*

Succede nondimeno, forſe due o tre volte in cento, un accidente, che non è ſfuggito all' oſſervazione degl' Ingleſi, e che noi abbiamo

avu-

avuto occasione di osservare in sette o otto dei nostri malati. Esso è un' infiammazione resipelatosa, che si estende prontamente a molti pollici di distanza dall' incisione, e talvolta ancora sulla totalità del braccio, e dell' avanbraccio. Io non ho veduto simile accidente nella mia pratica particolare. Se mi si fosse presentato, avrei probabilmente messo in opera i rimedj prescritti dagli Inglesi per arrestare la resipola, cioè dei piumacciuoli ammollati nell' acqua di Goulard, o semplicemente nell' acqua ed aceto (1). Qui i nostri inoculatori, che hanno osservato questi accidenti, non ne han fatto gran calcolo, ed il successo giustificò pienamente la loro sicurezza; essi non vi applicarono nulla. Il risultato fu, che in uno o due casi, la resipola si sparse in tutto il corpo, ma senza alcuna trista conseguenza per il bambino. Nel caso più grave di questa spezie, che mi è stato narrato, la vaccina non ha prodotto alcun altro effetto. L' incisione non si è punto infiammata, e la resipo-

(1) Dopo la compilazione di questa Memoria ho veduto l' accidente, di cui qui parlo, e mi riuscì perfettamente di sospenderlo subito coll' acqua di Goulard. Raccolgo in questo momento da uno dei miei colleghi, che in un caso simile, l'acqua di Goulard non ha fermati i progressi della resipola, ma terminò spontaneamente, e non ebbe alcuna conseguenza. So da un altro, che vide dopo l' efflorescenza formarsi intorno alla crosta una resipola flemmonosa, il di cui centro degenerò in un' ulcera piuttosto estesa, e di un' apparenza assai grave, ma che guarì benissimo coll' uso di cataplasmi. Questi sono i soli accidenti nuovi, che sono stati riferiti in un' assemblea dei nostri Medici, in cui ho letto questa Memoria. Abbiam veduto degli accidenti simili nell' inoculazione del vajuolo, e la lor somma rarità in tutti due i generi d' inoculazione non deve infondere alcun timore.

ſipola, ch'eraſi manifeſtata ſin dal primo giorno dell'inoculazione, non ha cominciato che a un pollice di diſtanza. In altri la reſipola, quantunque aſſai prematura, non ha impedito l'infezione locale e generale. In altri finalmente la reſipola non è ſopraggiunta, che in ſeguito dell'efflorescenza, che forma l'ultimo periodo della vaccina regolare. In uno o due caſi abbiam motivo di ſoſpettare, che queſto accidente ſi doveſſe ripetere da qualche ſporcizia della lancetta, ch'era ſtata recentemente affilata, e ch'era ancor graſſa.

4°. *Eruzione di macchie roſſe.*

Un altro accidente, che fu frequentemente oſſervato dal D^r. Pearſon, e che noi abbiam veduto ſoltanto due o tre volte, fu l'eruzione di macchie roſſe ſopra differenti parti del corpo. Queſte macchie ſimili a quelle della Febbre orticata, ma ſenza veſciche, non ſi ſono manifeſtate che dopo l'efflorescenza. Furono paſſaggiere; non ſono ſtate accompagnate da alcun mal eſſere, e non paſſarono punto ai bambini inoculati da quelli che le aveano avute.

5°. *Eruzioni ſimili a quella del vajuolo.*

Riſpetto all'eruzioni ſimili a quella del vajuolo, noi le abbiamo oſſervate in alcuni dei noſtri inoculati preſſo a poco due o tre volte in 100; e in uno o due caſi queſta eruzione è ſtata molto abbondante. Ma ci parve chiaramente, ch'eſſa aveſſe relazione coll'epidemia del vajuolo. Il Dottor Woodville avea già notato, che quando s'inneſta nello ſteſſo tempo in un bambino la vaccina ed il vajuolo, le due malattie

ſi ſviluppano ſimultaneamente, e l'una non arreſta i progreſſi dell'altra; donde ne ſegue, che ſe s'inocula la vaccina in un bambino, il quale abbia già il germe del vajuolo, queſto ſi ſvilupperà o avanti la vaccina, o dopo, ſecondo che il bambino ſarà ſtato inoculato in un'epoca più o meno lontana dal momento, in cui eſſo è ſtato eſpoſto al contagio del vajuolo. Nel primo caſo, in quello cioè, in cui lo ſviluppo del vajuolo precede quello della vaccina, la malattia eſattamente ſi manifeſta tal quale ſarebbe ſtata, ſe non ſi foſſe inoculata la vaccina; eſſa non è modificata dall'inoculazione di queſt'ultima; conſerva il carattere, che avrebbe avuto; è diſcreta o confluente, petecchiale, ed anche mortale, ſecondo la diſpoſizione del bambino, a cui la ſuſſeguente inoculazione della vaccina non reca il menomo cangiamento. Ed in queſto caſo non ha luogo l'ulteriore ſviluppo della vaccina. Non naſce l'areola intorno all'inciſione. Altronde le puſtole hanno tutti i caratteri del vajuolo naturale. Durano 9 giorni. Hanno dell'odore. Diffondono facilmente il contagio. Abbiamo avuto 4 caſi di queſta maniera, ne'quali il vajuolo ſi è manifeſtato nel 4o. o 5o. giorno dell'inoculazione della vaccina, che in grazia di queſto accidente è divenuta inutile. Due di queſti 4 bambini ſono morti; gli altri due ſono guariti, ſenza che ſi poteſſe ſcorgere veruna differenza fra il loro vajuolo, ed il vajuolo naturale. Se per lo contrario lo ſviluppo della vaccina precede quello del vajuolo, la prima di queſte due malattie modifica la ſeconda, e la rende ſempre benigniſſima, e perfettamente ſimile al vajuolo inoculato; perchè la maggior parte delle puſtole abortiſce, le altre per verità ſuppurano, ma non durano che 6 giorni;

non hanno odore, e non ſono accompagnate da veruna febbre ſecondaria. Abbiamo avuto 7 in 8 caſi di queſta ſpezie, nei quali le puſtole non ſono comparſe che dopo la formazione dell' areola intorno all' inciſione; e in tutti i caſi queſta malattia fu del pari felice, come lo è nei caſi ordinarj del vajuolo inoculato.

In 5 o 6 altri caſi abbiam veduto dopo lo ſviluppo della vaccina manifeſtarſi ſu tutto il corpo delle puſtole ſimili a quelle del vajuolo volante, o piuttoſto a quella varietà del vajuolo volante, in cui le puſtole non durano per verità che tre giotni, ma ſi ſuccedono l' une alle altre, talchè prolungano la malattia di molti giorni. Queſte puſtole erano veſcicolari, riempite di un fluido limpido come l' acqua, e circondate alla loro baſe da una picciola areola. Puoſſi dunque attribuire queſta ſpecie di eruzione all'epidemia regnante, che genera ſpeſſo il vajuolo, e la *varicella* ſimultaneamente? O piuttoſto deveſi conſiderarle come vere puſtole di vaccina ſimili a quella, che formaſi nell' inciſione? Io inclino a queſt' ultima opinione; perchè i bambini, che ſono ſtati inoculati col fluido limpido contenuto in queſte puſtole ad una gran diſtanza dall' inciſione, hanno avuto la vaccina, come ſe foſſero ſtati inoculati col fluido formato nell' inciſione ſteſſa. Ma perchè queſta eruzione generale è ella così rara, che la non ſi vede due volte in 100? Io l' ignoro: ciò che v' è di certo ſi è, ch' eſſa non aggrava punto la malattia.

6.° *Certezza del preservativo.*

In due maniere abbiamo acquistata la certezza, che la vaccina inoculata garantisce sicurissimamente dal vajuolo.

1. Per la comunicazione diretta o indiretta, che tutti i nostri inoculati vaccini hanno necessariamente avuto con una gran moltitudine di bambini attaccati dal vajuolo in tutti i quartieri della Città. E' noto, che il vajuolo è ancora contagioso molto tempo dopo che i malati sono in istato di uscire di casa. Van-swieten pensa, ch'esso lo sia ancora al termine di 60 giorni dopo la sua invasione: ora dopo il 200. giorno i malati per la maggior parte sortono, vanno e vengono, si spargono liberamente nelle strade, nelle pubbliche piazze, nei passeggi, nelle scuole, nei tempj, ec. Non è possibile, che circa 400 bambini, ai quali è stata inoculata la vaccina da 4 mesi, si fossero tutti esentati, se ne erano suscettibili, da una epidemia tanto generale, come quella che regna qui attualmente, e che fece già perire nelle nostre mura circa 150 bambini. Pure ciò è succeduto; nessuno di essi prese il vajuolo, tranne quelli, di cui ho parlato di sopra, e che ne aveano certamente il germe avanti la loro inoculazione.

2. Noi abbiamo innoltre inoculato il vajuolo da braccio a braccio, e con tutte le precauzioni atte ad assicurare il successo di questa operazione in 10 o 12 dei nostri inoculati vaccini, molte settimane dopo la caduta delle croste di vaccina. Nessuno di essi presentò il menomo indizio d'infezione generale. L'incisione si è leggiermente infiammata, ma si è disseccata pron-

tamente ſenza areola , e ſenza alcun ſintoma febbrile .

7°. Carattere non contagioſo della vaccina .

In parecchie occaſioni abbiamo avuto la prova completa, che la vaccina non è una malattia contagioſa . Abbiamo inoculato in molte famiglie due , tre , o quattro bambini , gli uni dopo gli altri . Quelli che aveano la malattia, han dormito con quelli, a cui non era ſtata ancora inoculata; e queſti non l'hanno mai preſa ſe non quando ſi fece anche ad eſſi l'inoculazione. Non abbiamo altronde veduto verun eſempio di contagio .

8o. La vaccina non eccita alcuna malattia.

Aggiungerò finalmente , che non abbiam oſſervato in verun caſo , che la vaccina inoculata foſſe ſeguita da altre malattie, nè bozzoli , nè furuncoli, nè mali d'occhi, nè mali di orecchie, nè alcun depoſito , come ſe ne veggono ſpeſſo in ſeguito del vajuolo , tanto inoculato , che naturale . All' oppoſito abbiamo inoculato molti bambini delicatiſſimi , dei quali ſembra , che la ſalute ſia ſtata fino ad un certo punto migliorata da queſta operazione .

Tale è il riſultato ſommario delle noſtre oſſervazioni . S'accordano eſſe perfettamente con quelle degl' Ingleſi , per le quali io rimetto i miei lettori alla *Biblioteca Britannica* (*Scienze ed Arti*, *vol.* 9. *e ſeguenti*). In queſto Giornale ho dato un ragguaglio circoſtanziato di tutto quello , che fu pubblicato ſu queſto argomento dai Medici, e Chirurghi di quella nazione . Ciò che abbiam veduto , e che veggiamo ancora

tutto

tutto giorno, non ci permette di dubitare, che l'inoculazione della vaccina non ſia e come preſervativo del vajuolo, e come mezzo di diſtruggerlo ſucceſſivamente, una delle più belle e più importanti ſcoperte, che ſiano ſtate fatte. Poſſano tutti i Governi andar d' accordo nel diffonderla, nel farla conoſcere, nell'incoraggirla con tutti i mezzi compatibili colla libera volontà dei cittadini. Queſto è forſe il più gran ſervigio, che ſi poſſa rendere all' umanità (1).

Ginevra 20. Settembre 1800.

Odier Dott. e Prof. di Medicina.

---

(1) Dopo la compilazione di queſta Memoria è ſtata inoculata la vaccina a quaſi 200 bambini. Se ne poſſono adeſſo numerare quaſi 600., i quali l' hanno avuta tutti molto felice.

AGGIUNTA

DI NOTIZIE CONCERNENTI LA VACCINA, TRATTE DA UN' OPERETTA INTITOLATA

Recueil de Mémoires, d'Observations, & d'Expériences sur l'inoculation de la vaccine.
À Paris. An. IX.

Esperienze fatte a Parigi.

NElla scorso Aprile il Citt. Larochefoucault de Liancourt, che avea avuto occasione di osservar in Inghilterra i felici effetti della vaccina, aprì una soscrizione per supplire alle spese delle sperienze, ch' egli si propose di ripetere in Francia. Un gran numero di persone ebbe la compiacenza di sottoscriversi; ed in un' assemblea, ch' esse tennero li 20. di Maggio passato nella Scuola di Medicina, nominarono un Comitato principalmente composto di Medici che più godono la pubblica confidenza, i quali da quell' epoca fino al dì d' oggi osservarono con esattezza gli effetti di questa inoculazione. Noi ci limitaremo a metter sott' occhio dei Lettori le due *note seguenti*, ed inserite a nome del Comitato Medico nel Giornale officiale, li 2. Ottobre, e 27. Novembre, e i nomi dei Medici, che sono membri di questo Comitato:

Pinel, Medico dell' ospizio delle donne, e Prof. della Scuola di Med. di Parigi.

Leroux, Prof. di Clin. della Scuola di Med. di Parigi.

Guillotin Medico dell' inaddietro Facoltà.

Mon-

Mongenot, Medico dell' oſpizio dell' Oueſt.
Douſſin-Dubreuil, Dott. di Med.
Salmade, Dottore di Med.
Colon, Dott. di Med.
Parfait, Iſpettore degli Spedali militari.
Marin, Chirurgo del Pritaneo di Parigi.
Thouret, Direttore della Scuola di Med.

Comitato Medico per l' inoculazione della vaccina.

Parigi 19. Ottobre 1800.

Sino dai 21. Luglio il Comitato non ha trattenuto il pubblico ſulle inoculazioni. Queſto lungo ſpazio di tempo non è ſtato perduto: il Comitato crede di averlo utilmente impiegato.

I primi tentativi, com' è noto, erano ſtati fatti con materia della vaccina ſpedita da Londra. Ma, ſia a cagione della lunga durata del traſporto, ſia per l' ineſperienza del Comitato poco ancora iſtrutto ſu queſto genere d' inoculazione, queſta materia, dopo alcuni ſucceſſi ottenuti, eraſi finalmente perduta fralle ſue mani. L' arrivo del Dott. Woodville, Medico dello Spedale d' inoculazione di Londra, miſe preſto il Comitato a portata di riprendere la ſerie delle ſue ſperienze.

Queſto celebre inoculatore, trattenuto a Boulogne-ſur-Mer per le formalità neceſſarie onde ottenere il ſuo paſſaporto, avea inoculato alcuni bambini in quella Comune. Tal occaſione procurò al Comitato il mezzo di aver in ventiquattr' ore della materia della vaccina della maggior poſſibile freſchezza. Furono inoculati dei nuovi bambini in preſenza del Dott. Woodville,

le, ed altri poi ſono ſtati inneſtati ſucceſſivamente.

Queſte inoculazioni eſeguite colla materia di Boulogne hanno generalmente offerto un andamento più regolare, un carattere meglio pronunciato di quelle, ch'erano ſtate fatte precedentemente, ed il Comitato riguarda i ſuoi tentativi dopo queſt'epoca, come meritevoli della maggior confidenza. In tutti i ſoggetti, come nei primi, la malattia fu delle più benigne; non ſi è manifeſtato verun accidente. In queſto momento il numero delle inoculazioni del Comitato aſcende a più di cento e cinquanta.

Il Comitato ſi preſe egualmente la cura di ſottomettere all' inoculazione del vajuolo molti dei ſoggetti, ch'egli avea precedentemente inoculati colla vaccina, i quali n'erano ſtati più o meno realmente attaccati.

Quattro di queſti bambini furono prima inoculati li 20. Agoſto, tre meſi dopo l' inneſto della vaccina. Quattro in una ſeconda prova, il primo di Settembre; e ſette altri in ſeguito li 16 dello ſteſſo meſe, due meſi circa dopo la lor prima inoculazione. Finalmente li 2. Ottobre, quattro altri bambini ſono ſtati inoculati dopo lo ſteſſo intervallo.

Dei quattro primi bambini, tre non hanno aſſolutamente provato alcun effetto della lor prima inoculazione. Li quattro della ſeconda prova non ne hanno riſentito alcuna conſeguenza. Lo ſteſſo è accaduto nei ſette bambini inoculati nella terza prova. In cinque, che ſono i quattro ultimi inoculati, ed uno dei quattro primi, ſi oſſervarono alcuni effetti nelle punture; vale a dire, che alcune ſi ſono infiammate, e che n'è nato un male locale, che fu ſeguito dalla ſuppurazione. In un ſolo di queſti

cin-

cinque bambini (il nominato *Blondeau*, uno dei ſoggetti inoculati colla vaccina avanti l'arrivo del Dott. Woodville) queſto male locale fu accompagnato da un movimento febbrile. Gli altri non l'hanno provato punto, ed in neſſuno ſi è manifeſtato il menomo indizio di eruzione generale.

Per aſſicurarſi della natura dell'umore prodotto in queſta infiammazione delle punture, il Comitato ebbe cura di prenderne da uno di quei ſoggetti, e d'impiegarlo per inocular due bambini, che non aveſſero avuto il vajuolo. In queſti ultimi è nata un' infezione vajoloſa, tal quale ſi oſſerva nell' inoculazione ordinaria, con febbre manifeſta ed eruzione generale. Il Comitato ripete in queſto momento la ſteſſa prova negli altri quattro bambini, nelle di cui punture nacque il mal locale; e ſarà rinnovellata ogni volta, che vi ſarà la medeſima apparenza.

Queſti ſono i fatti, che il Comitato ha oſſervati dopo l'ultimo ragguaglio, ch'egli ha dato al Pubblico, ed ai ſottoſcrittori. È ben lontano dal riguardarli come ſufficienti ad aprir la via a riſultati deciſivi. Ei ſente troppo l'importanza della queſtione aſſoggettata al ſuo eſame, per non trattarla con tutta la maturità e la circoſpezione, ch'eſſa eſige, ed il ſuo progetto è di continuar ancora le ſue ſperienze. Ma dai fatti ch'egli ha raccolti, ne riſultano naturalmente delle forti induzioni, e perciò non crede di mancar al carattere di cui è riveſtito, permettendoſi d'indicarle.

1°. La vaccina gli ſembra eſſere un' affezione particolare, diſtinta da tutti gli altri generi di eruzione conoſciuti, e ſoprattutto differente dal vajuolo ordinario.

2°. La vaccina ſembra eſſere nello ſteſſo tempo un' affezione delle più benigne, e che merita appena il nome di *malattia*. Nei 150 ſoggetti inoculati non è accaduto verun accidente.

3°. Queſt'affezione non è contagioſa per mezzo dell'aria e del contatto. Molti bambini riuniti per lungo ſpazio di tempo ſono ſtati ſucceſſivamente inoculati, ed in neſſuno eſſa ſi è manifeſtata avanti la loro inoculazione.

4°. Queſta malattia non cagiona un' eruzione generale. Nelle ſperienze fatte non comparvero mai puſtole, che nelle ſole inciſioni, o punture fatte per l'inoculazione, e ſe ne oſſervò ſolamente una in ogni puntura.

5°. L' inoculazione della vaccina è del pari praticabile, e ſcevra di accidenti, qualunque ſia l'età dei ſoggetti, che ſi ſottomettono all'innesto. Furono inoculati dei bambini attaccati al ſeno delle loro nutrici; altri all'età di un anno, di due, di tre, e ſino a quindici. Furono anche inoculate delle perſone di quaranta, ed anche di cinquant' anni, e ſempre collo ſteſſo vantaggio.

6°. Finalmente il Comitato penſa, che ſi è chiaramente notato un effetto preſervativo nelle *reinoculazioni*, che ſi fecero col vajuolo. Li diecinove ſoggetti, che vi furono ſottomeſſi, ſono ſtati inoculati con pus freſco, preſo ogni volta da un bambino vajoloſo preſente. Il Comitato, per rendere la ſua prova più deciſiva, avea in molti individui fatto uſo di punture profondiſſime, cioè a dire di quelle, che, ſecondo gl'inoculatori, generano neceſſariamente delle copioſe eruzioni di puſtole. Ebbeſi anche la particolar attenzione d' introdurre in più volte una gran quantità di pus vajoloſo nelle punture. Ciò nondimeno neſſuno dei diecinove ſoggetti inocula-

ti ebbe il menomo indizio di general eruzione. In quattordici le punture si dileguarono prontamente, senza veruna apparenza di mal locale. In cinque altri l'infiammazione non può esser risguardata, che come l'effetto dell'irritazione locale, prodotta dall'offesa della pelle. Questa infiammazione ha cominciato il giorno stesso dell'innesto. L'andamento n'è stato molto più rapido, e meno regolare di quella dell'inoculazione ordinaria. D'altronde si hanno degli esempj di un simile mal locale in persone, le quali avendo avuto il vajuolo, si sono fatte in seguito inoculare. Finalmente se dall'inoculazione della vaccina non fosse stato operato un effetto qualunque di preservazione nei soggetti, che vi sono stati sottomessi, come poi la materia vajolosa portata nelle loro punture mediante l'inoculazione del vajuolo non vi avrebb' ella eccitato (ed anche solamente in alcuni soggetti), se non se un' affezione locale e parziale; quando che tolta di nuovo dal sito dell' innesto per farla passare in bambini non *vaccinati*, essa fece nascere in essi tutti i segni ordinarj dell'infezione generale?

Questi primi cenni, che senza ancor nulla decidere il Comitato crede poter offrire alla meditazione dei dotti, s'accordano intieramente coi risultati ottenuti a Ginevra dal Dott. Odier, dei quali egli ha reso conto in un Rapporto pubblicato dietro l'eccitamento del Prefetto di quel Dipartimento. In 800 bambini inoculati colla vaccina, la benignità della malattia, il suo regolar andamento ed invariabile, il suo carattere non contagioso, l'assenza d'ogni malattia secondaria, si manifestarono costantemente. Una circostanza notabilissima ha nello stesso tempo presentata l'occasione di provare la

ſua azione preſervativa. Eſſendoſi dichiarata a Ginevra un' epidemia di vajuolo mortaliſſimo, in cui più di 150 bambini ne reſtarono vittime, ed in cui ne perirono ancora 76 nel meſe paſſato, ſi oſſervò che i bambini *vaccinati* non furono attaccati dal contagio, tranne ſette in otto ſolamente, i quali ne aveano preſo il germe avanti la loro inoculazione, e nei quali il vajuolo ſi è manifeſtato il quarto o quinto giorno dell' inoculazione della vaccina, che per queſto accidente divenne inutile.

In nome del Comitato dell' inoculazione della vaccina.

Thouret Direttore della Scuola di Medicina.

Li 10. Novembre 1800.

Dopo l'ultimo ragguaglio, ch'è ſtato dato al Pubblico, il Comitato ha continuate le ſue inoculazioni, e quattro nuovi bambini del numero di quelli, ch' erano ſtati inoculati colla vaccina, furono aſſoggettati alla *contro-prova* dell' inoculazione del vajuolo.

In queſt' ultima prova l'inneſto fu praticato ſuperficialmente, come ſi uſa nell' inoculazione ordinaria. Preferendo queſto metodo, il Comitato deſiderava di metterſi a portata di oſſervar l'effetto che ne riſulterebbe, e di confrontarlo con quello, che fu il prodotto delle punture profonde, eſeguite nei quattro ultimi bambini inoculati di nuovo col vajuolo, e che avea impoſto ad alcune perſone per l'indole del mal locale, ch' eraſi manifeſtato nelle punture.

L'ino-

L'inoculazione dei quattro nuovi bambini non ebbe assolutamente alcuna conseguenza, e quindi il Comitato si è confermato nell' opinione, che il male locale osservato nelle punture profonde, ch' egli avea eseguite in una delle sue prove, era il semplice risultato della ferita fatta nella pelle, e della materia straniera, che vi era stata deposta.

Ma per non lasciar alcun dubbio su tal punto, bisognava eziandio inoculare profondamente dei soggetti, che avessero avuto in addietro il vajuolo. Il Comitato si è affrettato di fare questa sperienza. Un bambino che nell' epidemia osservata due anni fa contrasse l' infezione vajolosa nell' ospizio stesso degli orfanini, è stato inoculato col vajuolo li 9 Ottobre. Si fecero due punture profonde nel braccio dritto, e ne nacque lo stesso mal locale, che si osservò in quelle dei bambini inoculati in questa maniera dopo la vaccina, senza che sia stato possibile di notar nel corso del mal locale la più piccola differenza.

Non crede il Comitato, che possa ora restare alcun dubbio sulla natura del mal locale osservato in alcune delle punture nei cinque bambini inoculati di nuovo col vajuolo, dei quali egli ha parlato nella sua ultima nota. Il mal locale gli sembra estranio ad ogni spezie d' infezione vajolosa; esso è prodotto dall'effetto della ferita nella pelle; la pustola flemmonosa, e la suppurazione sopraggiunte ne furono la conseguenza; la materia vajolosa, che vi era stata deposta, si è conservata nel luogo dell' innesto, di dove si è potuto riprenderla con tutta la sua attività; finalmente dopo l' uso della vaccina, e senza dubbio per un benefizio di questa pratica, non vi fu più in questo mal locale infezione vajolosa, se

non

non ſe nel bambino, che abbiamo inoculato col vajuolo, dopo averlo avuto due anni fa nella maniera la più ſenſibile.

Il Comitato deve aggiungere, che dietro l'aviſo già dato nella ſua ultima nota, fece ſopra due bambini la prova della materia preſa nei quattro ſoggetti vaccinati, i quali, come Blondeau, hanno preſentato nella ſeconda inoculazione col vajuolo un mal locale in alcune delle punture. Queſta inoculazione fu ſeguita ſolamente da una leggiera infiammazione, che in pochi giorni ſcomparve.

Il riſultato delle ſperienze del Comitato è in in queſto momento:

Inoculazioni della vaccina, 200.

Bambini vaccinati, aſſoggettati alla ſeconda inoculazione col vajuolo, ſenza eſſerne ſtati attaccati, 27.

In nome del Comitato medico della inoculazione della vaccina.

Thouret.

ESPERIENZE

Fatte a Reims dal Comitato medico ſtabilito in queſta Città, e dal Citt. Huſſon Medico di Parigi.

Eſtratto dal Giornale di Medicina del meſe di Dicembre 1800.

LE ſperienze fatte in Inghilterra, nell'Holſtein, a Ginevra, ed a Parigi, hanno determinato agli ultimi di Settembre il Comitato Medico di Parigi ad eccitarmi a portar a Reims il benefizio della vaccina. Queſta città era da molti meſi infeſtata da un' epidemia vajoloſa talmente mortifera, che in 1093 individui morti nel corſo dell'anno ottavo, 500 circa perirono dal vajuolo.

Non potevaſi preſentare una circoſtanza più favorevole all' introduzione della vaccina, poichè in un caſo aſſolutamente ſimile, il Dott. Odier avea praticata col maggior ſucceſſo la *vaccinazione* a Ginevra (1).

Arrivai a Reims il 1 Ottobre con del *virus* vaccino, preſo il giorno avanti in un giovane fanciullo vaccinato a Parigi. Tutte le lancette, ch'io ne avea caricate, erano oſſidate al mio arrivo, cioè a dire 27 ore dopo aver preſo la ma-

(1) Adotto col Dott. Leroux la parola *vaccinazione*, per indicare l'inoculazione della vaccina.

materia. Sin d'allora presentii, che le mie vaccinazioni non avrebbero alcun effetto. Feci nondimeno il tentativo su due bambini. Non ne ebbi alcun esito, e i bambini non soffrirono il più lieve incomodo, nemmeno locale. Li Citt. Dupuytren e Colon colla maggior sollecitudine mi fecero due spedizioni di *virus* su dei fili, del vetro, e delle lancette.

Impiegai questa nuova materia in tredici persone, osservando per quanto fu possibile di vaccinare lo stesso individuo col metodo dell'incisione, in cui posi un filo, e col metodo delle punture. Fra queste tredici persone otto ebbero una vaccina vera, tre ebbero la vaccina spuria, una non la contrasse, e mio fratello, che avea avuto 7 anni fa il vajuolo, ma che volea provare che la vaccina non era dolorosa, si assoggettò all'operazione, e non ebbe alcuna pustola.

Nel numero degli otto, ch'ebbero la vaccina vera, due ebbero nello stesso tempo, e sul braccio medesimo, una pustola di vaccina spuria. Questo avvicinamento di due pustole così differenti fu utilissimo ai medici, che hanno tenuto dietro alle mie vaccinazioni. Essi ne hanno afferrata perfettamente la diagnosi, e quindi si son messi al coperto di un errore pregiudizievole.

Ho in seguito vaccinato da braccio a braccio, vale a dire col *virus* fresco sviluppato negli otto primi, diecinove altri individui d'ogni età; ed ho la certezza, che li 29 Ottobre, la vaccina erasi sviluppata in sedici.

In ventisette vaccinati ho osservato l'andamento dell'innesto descritto da Jenner, Woodville, Aubert, Odier, andamento assolutamente lo stesso di quello, che ho veduto nelle vaccinazioni del Comitato di Parigi. Nessuno è stato malato; nessuno ha avuto sintomi inquietanti, quantun-

que

que durante il mal locale cagionato dallo ſviluppo della puſtola, ſiaſi combinata in tre bambini l'eruzione di molti denti. Tutti hanno avuto le puſtole ſolamente nei luoghi delle punture; in una parola, la malattia è ſtata a Reims tal quale ſi preſenta in ogni altro luogo, di una grandiſſima benignità.

L'unione delle due ſpezie di vaccina ſugli ſteſſi individui ſomminiſtrò occaſione ad alcune rifleſſioni, che poſſono ſpargere qualche luce ſull' etiologia della ſpuria.

In tutti i caſi, in cui ho oſſervato la vaccina ſpuria, vi fu nella ferita un filo (1). Queſto filo impregnato del *virus*, acquiſta col diſſeccamento una ſolidità quaſi eguale a quella del legno, agiſce prima come corpo ſtraniero nella pelle, in cui è introdotto, ed in ſeguito come conduttore del *virus* vaccino. Perciò vi determina un' azione, che ſi può chiamar doppia, la quale deriva ad un tempo dalla durezza del filo, e dal *virus*, che vi è aderente. Queſto doppio effetto ha occupata tutta la mia attenzione, ogni volta che l'ho riſcontrato.

Subito il giorno dietro dell'inneſto vi fu ſolle-

e va-

(1) La lettura del trattato ſull'inoculazione del vajuolo di Valentin e Dezoteux mi ha inſegnato, che il metodo delle inciſioni eſponeva gl' inoculati ad avere nei luoghi delle punture, delle ulcere profonde di difficiliſſima guarigione, dei depoſiti, degli aſceſſi, degl' ingorgamenti glanduloſi ec. (pag. 179.) Qui io non mi ſono abbattuto in neſſuno di queſti accidenti. La diviſione più eſteſa della pelle, l'introduzione del filo han prodotto qualche ſuppurazione nei tre primi giorni, in ſeguito una leggiera areola, con un poco d'ingorgamento nel teſſuto cellulare, una croſta gialla, e gli altri ſintomi della vaccina ſpuria.

vamento della porzione dell'epidermide, che copriva il filo, roſſore vivo ſu queſta porzione, ed uno ſtillamento puriforme ai labbri della ferita. Il 2°. giorno il roſſore era molto diminuito; la porzione dell'epidermide era bianca, più prominente che il giorno avanti; ed ho veduto coſtantemente una leggiera roſſezza nel teſſuto cellulare, che contornava la piccola piaga. Dal 3°. al 4°. giorno la porzione dell'epidermide convertita in puſtola in grazia della ſuppurazione, crepava, e laſciava ſtillare un pus opaco, gialliccio, a cui ſuccedeva una croſta gialla, che cadeva il 5°., o 6°. giorno; ma reſtava in queſt'epoca un roſſore abbaſtanza profondo, con durezza nel teſſuto cellulare vicino, leggiero gonfiamento della pelle, aumento ſenſibile del circolo roſſo; in una parola i ſintomi eguali a quelli che dinotano un principio d'azione del *virus* vaccino.

E' difficile di non riconoſcere nel quadro che ho diſegnato, 1°. un'azione immediatamente dipendente dal filo conſiderato come corpo ſtraniero; e 2°. un effetto ſuccedaneo dovuto ad un leggiero aſſorbimento del *virus*.

1°. Il filo è la *Spina Helmontii*, il nemico che la natura vuole ſcacciare, determinando nella parte in cui è ricevuto, un movimento infiammatorio, poſcia una ſuppurazione, che incatena l'azione del *virus* vaccino. Così un cauſtico applicato ſopra un'ulcera venerea, poche ore dopo un coito impuro, produce un infiammazione vivace e pronta, che tal volta diſtrugge il *virus* ſifilitico.

2. La durezza del teſſuto cellulare, la ſua roſſezza, il gonfiamento della pelle, l'accreſcimento del circolo roſſo, ſono ſintomi, che dal 5°. al 6°. giorno annunciano la vaccina vera in tutti i caſi, in cui la vaccinazione non ebbe compli-

ca-

cazioni di cauſe ſtraniere. Ora perchè non vorremo qui credere, che una porzione del *virus* vaccino, ammollita dall'umidità della piaga, ſia ſtata aſſorbita dai vaſi della parte; e che la ſuppurazione ſopraggiunta in conſeguenza dell'irritazione prodotta dal filo, ha diminuito la ſua azione, e l'ha circoſcritta fra gli ſtretti limiti, in cui eſſo manifeſta la ſua preſenza? Perchè non attribuiremo noi alla ſteſſa cauſa effetti aſſolutamente ſimili?

Riſpetto a me, credo pienamente provato, che le vaccine ſpurie, che compariſcono nelle punture, in cui ſi è introdotto e laſciato un corpo ſtraniero qualunque, ſono dovute all'irritazione, che produce queſto corpo ſtraniero, e non ad una verſatilità, che gli antagoniſti della vaccina ſuppongono nella natura. Non potrebbeſi riſpondere nella maniera ſeguente all'argomento cotanto ſpecioſo, che ripeteſi dappertutto: *Come concepire, che dalla vaccina vera naſca una vaccina ſpuria?* Ciò dipende dal proceſſo, che s'impiega per vaccinare; ed ogni volta che ſi vaccinerà con materia preſa da un ſoggetto vaccinato preſente, vi ſarà meno pericolo di far naſcere una vaccina ſpuria. Quindi a Parigi in tutte le vaccinazioni fatte in queſta maniera non ho mai ſentito parlare di vaccine ſpurie; e nelle trentadue vaccinazioni, che ho eſeguite da braccio a braccio, non ne ho avute che di vere.

Nondimeno ſono ben lontano dal pretendere, che l'inneſto col mezzo dei fili ſia ſempre ed eſſenzialmente ſeguito dallo ſviluppo di un avaccina ſpuria: ho già oſſervato il contrario; e queſta confeſſione non diſtrugge punto la propoſizione, che ho avanzata. Ne riſulta meramente, che in alcuni ſoggetti il filo non ha prodotta un'irritazione così deciſa, come in alcuni al-

tri. Queſt'è una delle varietà, che tutto giorno s'incontrano nella Medicina, e che non indeboliſcono perciò le regole generali ſull'azione dei corpi irritanti nelle noſtre parti.

Terminerò queſta breve Memoria facendo conoſcere uno ſtabilimento formato a Reims, da alcuni Offiziali di Sanità, che il loro zelo, il loro coraggio, il loro diſintereſſe rendono per ſempre commendabili; eſſi ſono li Citt. Caqué Medico dell'Hôtel-dieu, Navier Medico dello Spedale generale, Demanche Medico, Huſſon e Duquenolle Chirurghi dell'Hôtel-Dieu.

Iſtruiti dai differenti rapporti del Comitato Medico di Parigi dell'innocenza della vaccina; convinti da tutte le vaccinazioni, che ho fatte in loro preſenza, che non v'è malattia, nè mai contagio; pieni di confidenza nelle oſſervazioni degli Ingleſi, e dei Ginevrini, i quali in mezzo all'epidemie vajoloſe hanno riconoſciuto e proclamato la proprietà preſervatrice della vaccina; queſti Offiziali di Sanità ſi ſono uniti in Comitato medico per conſervare e propagare a Reims il *virus* vaccino. Eſſi inneſtano gratuitamente tutte le perſone, che non hanno ancora avuto il vajuolo, e i doni volontarj che ricevono, ſono impiegati a ſollievo dei poveri della città.

Proponiamo dunque agli Offiziali di Sanità di tutta la Repubblica un eſempio fatto per onorare egualmente quelli, che l'offrono, e quelli che lo ſeguiranno. La Medicina deve renderſi illuſtre con tali iſtituzioni, e ad un tempo ſteſſo far cader nell'obblio le declamazioni impotenti dell'intrigo, dell'intereſſe, e dell'ignoranza.

Men-

Mentre che queſto articolo era ſotto il torchio, abbiam ricevuto dal Citt. Caqué preſidente del Comitato due lettere; eccone l'eſtratto.

Reims, 4. Novembre 1800.

Le tre punture fatte nella tetta della vacca del Cittadino Dérodé col *virus* vaccino ſviluppato nell'uomo, hanno prodotto tre puſtole ſimili alla vera vaccina umana. Hanno ſeguito gli ſteſſi periodi; erano della medeſima eſtenſione con depreſſione nel centro: ſolamente le areole erano piccole e poco colorate.

Reims, 9. Novembre 1800.

Il Comitato ha vaccinato otto individui col *virus* vaccino ſviluppato nella vacca. Alcune delle punture promettono una felice riuſcita. Vi terremo iſtrutti di tutto ciò, che queſta vaccinazione ci offrirà di eſſenziale. Faremo il poſſibile per ſoddisfare il Comitato di Parigi ſopra tutte le queſtioni, che voi ci avete indirizzato in ſuo nome.

Uno dei noſtri membri ſi portò a naturalizzare la vaccina a Siſſones preſſo Laon, ed a Fiſmes preſſo Soiſſons. Il Cittadino Billet Chirurgo a Fiſmes fece vaccinare due ſuoi bambini, per dare ai ſuoi concittadini l'eſempio della ſua confidenza in queſto preſervativo. Voi ſentirete pure con intereſſe, che A. Bourgongne vaccinato da voi li 15. Ottobre, non ci diede alcun ſegno oſtenſibile del ſucceſſo della vaccinazione fino ai 6. Novembre. In queſto giorno ci ſiamo accorti con ſorpreſa, che una delle punture ſi ſviluppava ed annunciava l' azione del *virus* che ſi è tanto

bene

bene manifestata nel suo fratello, che voi avete vaccinato nello stesso momento, e colla stessa materia (*virus* diseccato sul vetro). La pustola si è poi dilatata, e domani o dopo domani essa sarà giunta alla sua maturità. Dunque la vaccina non si è sviluppata che al termine di 22 giorni, mentre secondo le vostre sperienze di quello stesso giorno, 15. Ottobre, essa era in piena attività negli altri al termine di 8 a 9 giorni.

Il fuoco della vaccina si conserva: i membri del Comitato, e degli altri Offiziali di Sanità della città spiegano in questa nuova pratica la maggior attività.

Segnato Caquè, Dottore di medicina.

Per estratti conformi.

Huffon Medico.

Estratto di un Rapporto del Comitato Medico di Reims sulla vaccina, diretto al Comitato di Parigi.

Il Comitato medico stabilito a Reims per l'innesto della vaccina, volendo provare se il *virus* vaccino preso dalla spezie umana, e trasmesso alla vacca si altererebbe, crescerebbe, o diminuirebbe di attività, vaccinò li 22. Ottobre 1800. una vacca di media età, pregna da sei mesi, e che dava buonissimo latte, con pus preso l' 11°. giorno in un bambino di 7 anni. Si fecero alla vacca tre punture, dalle quali uscì pochissimo sangue. Nei primi 4 giorni i capezzoli vaccinati diedero meno latte. Verso il 5°. giorno comparve un poco di rossezza intorno alle punture; il 6°. le pustole cominciarono a svilupparsi, ed erano ben formate l' 8°., più grosse di quel-

quelle della ſpecie umana. Aveano circa 6 linee di diametro, concave nel centro, ed attorniate da una piccola areola di un roſſo bruno. L'ingorgamento del teſſuto cellulare formava ſotto le puſtole come dei noccioli sferici duriſſimi. Il 10°. giorno le areole erano diſſipate, le puſtole ſi ſeccavano nel centro, in cui reſtavano depreſſe. L' 11.° giorno il diſſeccamento progrediva rapidamente; ſi vaccinarono nove individui colla materia preſa ſugli orli delle puſtole; eſſa era ancora limpida, e di una media conſiſtenza. Il 20.° giorno le puſtole caddero, e rimaſe un' impreſſione profonda, e roſſeggiante ſui capezzoli vaccinati. La vacca ſi portò ſempre bene.

Fra gli individui vaccinati dalla tetta al braccio, due ſolamente ebbero una vaccina aſſolutamente ſimile a tutte quelle, che il Comitato ha vedute ſviluppar ſi, il numero delle quali è di 100 circa. Una ebbe una vaccina ſpuria: degli altri ſei, due ſono ſegnati dal vajuolo, e ſono ſtati ſottomeſſi all' operazione ſolo per cercar di ottenere un effetto comparativo; un terzo non è certo di non aver avuto il vajuolo, e li tre ultimi ſono ſicuri di non averlo avuto. Il comitato ha vaccinato da braccio a braccio 10 individui col pus ſviluppato nei due vaccinati, di cui abbiam parlato. Queſte vaccinazioni promettono una felice riuſcita (1). Egli ha rinnovato con ſucceſſo l' eſperienza in un' altra vacca,

(1) Dopo che queſto rapporto è arrivato al Comitato di Parigi, il Cit. Caqué ſcriſſe al Cit. Huſſon in data dei 15 Novembre, che tre individui almeno aveano ricevuto la vaccina da uno dei due vaccinati col *virus* preſo dalla vacca.

ca, e si propone di far disegnare e colorare lo stato dei capezzoli e delle pustole nei differenti periodi dello sviluppo della malattia.

Il Comitato pensa, che indipendentemente dalle particolari disposizioni dei soggetti, che non hanno contratta la vaccina, avrebbesi ottenuto un successo più generale vaccinando il 9.° giorno dell' innesto. A quest' epoca il *virus* avrebbe avuto maggior attività, le pustole erano piene, e non era ancor nato il disseccamento nel centro.

Egli pensa pure, che forse si riuscirebbe più spesso facendo delle incisioni più profonde, segnatamente negli adulti, ne' quali il tessuto della pelle è più fitto.

Il Comitato crede di poter conchiudere dalle sue sperienze: 1.° che il *virus* vaccino ben lungi d' alterarsi, e di perdere della sua attività sulla specie umana, ne conserva ancora abbastanza dopo numerosi passaggi successivi (1) per comunicar alle vacche una malattia assolutamente simile a quella, che il Dott. Jenner osservò nelle vacche, da cui egli ha preso il *virus* per inocularlo nell' uomo.

2.° Che il *virus* preso dalla vacca, ed inoculato nell' uomo, non ha fatto nascere una malattia più grave di quando è preso dall' uomo.

3.° Finalmente, che l' identità del *virus* vaccino nella vacca e nel corpo umano si trova evidentemente provata dal reciproco passaggio da una

(1) Presentemente vi sono almeno 10000 vaccinati tanto in Inghilterra, che a Vienna, Ginevra, Parigi, Reims, Boulogne ec.

una ſpezie all' altra, ſenza ch' eſſo perda la ſua energia.

In nome del Comitato medico di Reims.

Reims 16 Novembre 1800.
Segnato Caqué Preſidente.

Per eſtratto conforme al Rapporto depoſto al Comitato di Parigi.

Parigi 21. Novembre 1800.
Huſſon Medico.

ARTICOLO

Tratto dalla *Gazette Nationale* o *le Moniteur univerſel* n°. 161., 1 Marzo 1801.

Comitato Medico per l' inoculazione della vaccina.

Lettera ſcritta ai Prefetti dei dodici circondarj di Parigi. Li 20 Febbrajo 1801.

Cittadino Prefetto.

Il Comitato medico ſtabilito a Parigi dalla Società dei ſottoſcrittori per l' inoculazione della vaccina, conoſcendo il voſtro amore per il pubblico bene, ha l' onore di proporvi, ſotto gli auſpizj del Cit. Prefetto del dipartimento della Senna, di concorrer con lui allo ſtabilimento, ed alla propagazione di queſto nuovo metodo di inoculazione.

Inventato in Inghilterra dal Dot. Jenner, ſe-

guito subito col maggior successo dai medici Inglesi, ed in seguito da molti medici Tedeschi, Ginevrini ec., questo metodo non è stato conosciuto in Francia, se non da un anno circa, mediante le premure del Citt. Larochefoucault-Liancourt. Nel passato Aprile egli pubblicò un Prospetto, in cui annunciò dietro le osservazioni fatte in Inghilterra, che la vaccina è una malattia molto più leggiera del vajuolo inoculato, ch' essa non è contagiosa come il vajuolo, e che nondimeno essa preserva dal vajuolo.

Questo annunzio era brillante, ma quanto più si prometteva, tanto più interessava di assicurarsi dell' esito della promessa. Questa certezza non poteva ottenersi che verificando i fatti. Per giungere a questo scopo, il Cit. Liancourt aprì una sottoscrizione, il di cui prodotto potesse supplire alle spese necessarie per autenticare in Francia la verità di queste asserzioni. Un gran numero di zelanti cittadini si affretta di sottoscrivere, l' assemblea dei sottoscrittori si unisce, ella nomina un Comitato di amministrazione per regolare le spese: i fondi provenienti dalla soscrizione hanno finora bastato; ne sarà reso conto.

La Società nomina pure un Comitato medico per far l' esperienze. Questo Comitato si è dedicato al lavoro, che gli fu confidato colla più costante attività dall' epoca del suo stabilimento sino al dì d' oggi. Egli ha fatte già più di mille inoculazioni senza aver osservato il più piccolo accidente; nessuno dei vaccinati è stato obbligato a letto un sol giorno.

I vaccinati hanno costantemente abitato con persone non vaccinate, ed hanno conversato con esse nella maniera più intima, per esempio una madre allattante, che non ha avuto il vajuolo,

col ſuo bambino vaccinato, ſenza che abbiaſi potuto oſſervare la menoma traccia di contagio. Tal punto ſembra così bene verificato, e così bene deciſo, che i più grandi antagoniſti del nuovo metodo non ſoſpettano punto della qualità non contagioſa della vaccina.

Finalmente i vaccinati ſono ſtati eſpoſti al contagio del vajuolo, abitando continuamente, dormendo anche coi malati attaccati dal vajuolo, bevendo e mangiando negli ſteſſi vaſi; neſſuno lo ha acquiſtato. Innoltre 72 vaccinati ſono ſtati inoculati col vajuolo, e neſſuno ha contratta l' infezione vajoloſa.

Il Comitato dunque con eſperienze moltiplicate ha verificate e confermate le oſſervazioni dei Medici Ingleſi; egli ſi è convinto delle tre aſſerzioni principali del Proſpetto:

La vaccina è una malattia leggieriſſima;

La vaccina non è contagioſa;

La vaccina preſerva dal vajuolo.

Il Comitato prepara un Rapporto, in cui rendendo conto del ſuo lavoro, dimoſtrerà queſte grandi verità, e fiſſerà l' opinione pubblica ſopra la più bella ed importante ſcoperta del ſecolo decimo ottavo, a cui la Francia, l' Europa, ed il mondo intero dovranno l' annichilamento del flagello il più diſtruttore, che da tanti ſecoli le rovina, e le deſola.

Frattanto in attenzione di queſto eſteſo Rapporto, che la ſua ſteſſa importanza ha fatto differire ſino a queſto momento, il Comitato ne fece uno provviſorio al Cittadino Prefetto, di cui egli conoſce il dotto amore pei progreſſi dei lumi, delle ſcienze, e delle arti, e lo zelo per tutto ciò, che intereſſa l' umanità. Gli ha ſignificato in eſſo, che v' erano ancora delle ſperienze da fare per perfezionare il metodo d' inocula-

zione della vaccina ; che bisognava istruire, e formare gl' inoculatori che non la conoscono bene ; che bisognava segnatamente diffondere questa pratica nel popolo per renderla comune e volgare, per naturalizzarla in tutta la Francia , affinchè tutti potessero godere colla maggior possibile sollecitudine di un sì grande benefizio; che per giungere a questo fine tanto desiderabile, rendevasi necessario al Comitato uno stabilimento centrale in mezzo a Parigi, in cui le persone dell' arte, e la classe la meno istrutta , e la più povera del popolo , per la quale il tempo è così prezioso , possano facilmente e comodamente venire a cercare, gli uni l' istruzione , gli altri i soccorsi gratuiti , che lor sono necessarj ; che bisognava , che tutti potessero a lor piacere venire a vedere , esaminare , ascoltare, illuminarsi , rassicurarsi , e determinarsi finalmente all' aspetto degl' inoculati, tutti in buona salute , ed alla voce degl' inoculatori , che dimostrerebbero ad essi, e farebber sentire, e toccar con mano l' eccellenza di questo metodo; che non si potrebbe con altro mezzo giungere al fine di vincere la disattenzione, l' indifferenza , l' inerzia , l' ignoranza , la malevolenza, e i pregiudizj d' ogni genere, che si oppongono sempre agli utili stabilimenti , singolarmente quando si tratta di renderli popolari. Il Citt. Prefetto, che avea le stesse viste , si è affrettato di prendere le misure opportune per formare quest' utile stabilimento, in cui il Pubblico, e soprattutto gl' indigenti troveranno ogni maniera di soccorsi.

Ma ciò non basta ancora per il Comitato; lo zelo per l' alleviamento dei poveri, e segnatamente pei progressi dell' arte gli fanno desiderare, che un' emanazione di questo stabilimento

cen-

centrale si diffonda in tutti i dodici circondarj di Parigi; e però tocca a voi, o Citt. Prefetto, a prendere queſta miſura nel voſtro circondario.

Il Comitato vi propone d' incaricare uno dei ſuoi membri, che egli deſtinerà, di traſportarſi nel capo-luogo del voſtro circondario, e di concertare con voi, coi membri, i medici, e i chirurghi dei Comitati di beneficenza, e tutti gli altri medici e chirurghi, che voi giudicherete a propoſito di chiamare, i mezzi di perfezionare ed eſtendere il metodo d' inoculazione della vaccina.

I ſoccorſi ſaranno così più vicini a quelli, che ne han biſogno, e per conſeguenza ſaranno più moltiplicati. Gl' inoculatori ſi formeranno più preſto e più ſicuramente; ed innoltre, lo che è ben eſſenziale tanto per il bene dell' umanità, che pei progreſſi dell' arte, ſi ſchiveranno gli errori, che ſono quaſi inevitabili, quando ſi pratica l' inoculazione della vaccina ſenza iſtruzione e ſenza ſperienza. Vi è una vaccina ſpuria, che ſi confonde facilmente colla vera. Queſta vaccina ſpuria non preſerva dal vajuolo. Qual pericolo dunque tanto per quelli che non avrebbero avuto che la vaccina ſpuria, i quali credendoſi con queſta operazione difeſi dal vajuolo, vi ſi eſporrebbero ſenza timore; quanto per il metodo ſteſſo, a colpa del quale gl' ignoranti, ed i malevoli aſcriverebbero l' avvenimento di un vajuolo ſopraggiunto ad un individuo vaccinato, ma che non avrebbe avuto che una vaccina ſpuria? Per mancanza d' iſtruzione ſufficiente, e particolarmente di eſperienza, noi ſteſſi ci ſiamo ingannati. Sul principio dei noſtri lavori abbiamo talvolta confuſo la vaccina ſpuria colla vera. Per buona ventura l' abitudine

che

che abbiamo di offervare, e la noſtra ſomma circoſpezione ci hanno preſervati dalle conſeguenze funeſte, che queſto errore poteva avere. Ma potrebbeſi ſempre ſperare lo ſteſſo riſultato da perſone meno iſtrutte, meno attente, e ſoprattutto meno eſercitate nell' arte difficiliſſima di ſperimentare? Che il noſtro errore ſia dunque di profitto agli altri, e ſervi a garantirli da un error ſimile. I progreſſi dell' arte lo richieggono, il bene dell' umanità lo eſige.

Queſti ſono, Citt. Prefetto, i motivi della propoſizione, che il Comitato ha l' onore di farvi. Accogliendola, voi compirete i ſuoi voti, e dividerete col Prefetto della Senna l' onore, e la ſoddisfazione di aver concorſo a garantire i noſtri concittadini dalle orribili ſtragi del vajuolo.

Salute e riſpetto.

Per il Comitato medico

Guillotin Medico, membro del Comitato.